Anno XXXVI. Lunedì 12 Febbraio 1883 N. 35

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'u c'o: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 cr inea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa r.d zione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Il Principe Napoleone è stato messo in libertà, perchè il Tribunale emise un' ordinanza che non v' era luogo a procedere contro di lui. Egli tornò a casa sua. Ha la soddisfazione di aver fatto già cadere un Ministero, di averne messo un altro in agonia, e che morrà forse oggi stesso, e di aver posto il Presidente Grevy nel più crudele imbarazzo per farne uno nuovo. Il sig. Grevy, sicuro della caduta del Ministero Fallieres, ha già fatto passi presso il sig. Ferry per vedere se è disposto ad assumere l'incarico di formare il nuovo Gabinetto, ma Ferry avrebbe ricusato, perchè la situazione non gli dice nulla di buono. Così un Pretendente, con un semplice manifesto, senza essere pronto a montare a cavallo, ha già provocato tanta morìa di ministri repubblicani. Ciò prova che i pretendenti non sono da disprezzarsi, o che vi sono almeno Governi, così organicamente deboli, che non hanno diritto di disprezzare alcun avversario, perchè non ve n' è alcuno, sì poco saldo, che non possa riuscire a smuoverli sulla loro base. I Governi sono, in questo modo, condannati a tremare!

In Senato è incominciata la grande battaglia, e quando queste linee cadranno sotto gli occhi dei lettori, il telegrafo ce ne avrà probabilmente detto già qualche cosa. In qualche gruppo si fanno strada idee di conciliazione, come ne fa prova la proposta Barbey per autorizzare il governo ad espellere quei principi, che con atti e dimostrazioni (non con la sola presenza, come chiedeva il governo) compromettessero la sicurezza dello stato. Peraltro non si ha fede neppure nella riuscita di questo modesto tentativo di conciliazione; il risultato del voto non si mette più in dubbio, e l' ordinanza del tribunale avrà servito ad accertarlo.

Fra il Montenegro e la Serbia pare sia insorto un grave dissenso, il quale accenna a degenerare in una serie di appressaglie. L' altro giorno il telegrafo recava la notizia che la polizia di Belgrado aveva citati a presentarsi tutti i montenegrini colà dimoranti, e sfrattati quelli che non poterono giustificare il loro soggiorno. In seguito, un altro dispaccio aggiungeva che la festosa accoglienza fatta a Cettinje al principe Karageorgevic è considerata a Belgrado siccome una dimostrazione contro l' Austria, la quale protegge gli Obrenovic, attuale famiglia regnante in Serbia. La dimostrazione sarebbe quindi diretta anche contro il re di Serbia, anzi precipuamente contro di lui, che si fa proteggere dall' Austria; e proverebbe, oltre lo screzio tra il Montenegro e la Serbia, l' intenzione del governo montenegrino di favorire l' agitazione in Serbia contro l' attuale famiglia regnante, ed a favore degli anteriori sovrani, i Karageorgevic. È anche questo un sintomo di cui è bene tener conto, giacchè vi è sotto evidentemente la mano del panslavismo.

Il pontefice ha risposto alla lettera dell'imperatore Guglielmo? I giornali tedeschi dicono di sì, ma è un sì basato sulle congetture, anzichè sulla certezza. Ed è anche mera congettura che la risposta di Leone XIII sia sfavorevole. È vero che la *Provinzial-Correspondenz* rinnova, contro il Centro l' accusa della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, cioè, ch' esso è il maggiore ostacolo alla conclusione della pace lo Stato e la Chiesa, ma questo fatto non ci sembra una prova sufficiente che il Pontefice abbia respinto la mano pôrtagli dall' Imperatore. Il linguaggio dei giornali ufficiosi può essere una manovra per aiutare il Pontefice a vincere le influenze degli intransigenti che vorrebbero perpetuare il *Kulturkampf*.

LA LETTERA BERTANI

Roma 8 Febbraio 1883.

Cari amici della *Riforma*

Ci siamo, e ci troveremo sempre uniti e forti quando proporremo riforme liberali.

Il vostro articolo d'oggi: *La riforma della legislazione politica*, io lo sottoscrivo; e con me pure lo sottoscrive l' Estrema Sinistra. Ma per dare consistenza, forma ed efficacia ai giustissimi concetti bisogna tradurli in proposte di legge.

Coerentemente a questa necessità e alle precise vostre osservazioni, proponete dunque *la riforma della legge sulla pubblica sicurezza*. Noi — alla nostra volta — proporremo la riforma dello Statuto, già vulnerato in due dozzine di articoli per lo meno. . . . . . *(Qui c' è una tirata alla Cavallotti contro il Depretis, che potea risparmiarsi)*.

Proviamoci, cari amici, a costruire. Non volete voi forse più le riforme? E perchè non ci uniamo a proporle e formularle? — Giratela finchè volete, noi siamo amici: — Voi, saldi nella vostra fede che rispettiamo; — noi, vostri seguaci per *democratizzare la Monarchia* — che è l' esteso e precisato vostro programma.

E che altro significano i 250 mila voti dati ai democratici, per mandarci qui alla Camera?

Non fateci carico o colpa anche voi degl' *ideali* — che finora sono imponderabili — e lavoriamo d'accordo nelle liberali proposte, poichè nulla ci divide per renderlo incompatibile.

Se la paura è contagiosa — il coraggio è eccitatore che trascina, e non ci precipiterà nel buio.

Nel programma siamo adunque d'accordo. Nè voi sospettate, nè noi siamo persone da lavorare con sottintesi. . . . . *(Altra tirata al Depretis)*.

Dunque — bando ai sospetti, mano alle riforme.

Noi non siamo divisi che da una *dichiarazione* — che in voi è permanente, e — vi ripeto — rispettiamo. Noi dichiarazioni d'amore non ne facciamo in politica — ma non odiamo, vigiliamo e vorremmo essere meno sospettati nella compagnia in cui il voto popolare ci ha messi e a cui serviamo.

Democratizzate, democratizziamo la Monarchia, che deve colla democrazia armonizzare, se le piace di sopravvivere in Italia, e vi invito ancora per il brindisi al labaro vostro e nostro: *Patria e Libertà*.

AGOSTINO BERTANI.

A questa lettera fa seguire lunghi commenti la *Riforma* che accettando di lavorare assieme per le riforme, dice che « bisogna però che cessi l'equivoco che perdurerà forse, ad onta di questa dichiarazione dell' on. Bertani, sull'indole di questo partito.

« L'on. Bertani dice che fra i nostri amici e l'estrema Sinistra non vi è alcuna differenza. Una ve n'è; o almeno tutti hanno sin qui creduto che una ve ne sia. Ed è questa: che i nostri amici vogliono le riforme per garantire l' esistenza della Monarchia; l' estrema Sinistra le vorrebbe, credendo di comprometterla; pei nostri amici la Monarchia è la condizione politica stabile dell'Italia; per l'estrema Sinistra, non sarebbe che una condizione transitoria. »

Le Bonifiche e la Banca di Torino

Abbiamo sott' occhio la relazione del Consiglio Generale della Banca di Torino all' Assemblea generale degli azionisti tenutasi sulla fine dello scorso Gennaio. — Con molta abilità si cerca in essa e tentò pure in un suo discorso il Direttore Generale, di rassicurare e tranquillare le apprensioni che si fanno strada nel pubblico e fra i più oculati azionisti sulle sorti cui va incontro la Banca di Torino pel fatto della assunzione a tutto suo carico della proprietà e delle passività della Società per le Bonifiche Ferraresi. — Il sig. Direttore disse che i 15 milioni e più impiegati dalla Banca in questo affare, sono ora *consolidati* vantaggiosamente e sottratti così ai pericoli delle fluttuazioni dei valori mobiliari e delle eventuali e possibili crisi finanziarie. — Invece della espressione usata avrebbe, con molta maggiore esattezza, dovuto dire che i 15 milioni sono *immobilizzati* in questo disastroso affare, e questo per un tempo indeterminato, ma certo molto più lungo di quanto si possa supporre; giacchè per quanto si vogliano conservare rosee illusioni; per quanto si voglia sperare che tutto vada a seconda; che la Banca di Torino riesca ad ottenere la costituzione obbligato ia del Consorzio di bonifica, mai potuto ottenere dalla Società, crediamo, certi di non andare errati, di asserire formalmente che ci vorranno non meno di 15 o 18 anni prima che, sempre nella migliore delle ipotesi possibili, la Banca abbia potuto vendere i terreni della Società delle Bonifiche, incassarne il prezzo e così svincolare i 15 e più milioni che corrispondono all' intero suo capitale versato e fondo di riserva.

Ora chi volesse conoscere a quali condizioni e con quale vantaggio la Banca di Torino abbia per sì lungo lasso di tempo immobilizzato più del suo patrimonio non ha che a fare pochi e semplici calcoli basati sui dati medesimi forniti dalla relazione del Consorzio Generale e dalle parole stesse dal Direttore Generale pronunciate nell' Assemblea, ed a dedurre poscia logiche conseguenze.

I terreni ora di proprietà della Banca di Torino sono della superficie di Ettari 21726,34 e costano oltre a 15 milioni. Di tali terreni sono affittati (sempre secondo le dichiarazioni stesse della Direzione della Banca di Torino) Ettari 14944,36 al prezzo medio di L. 58,60 con una rendita annua di . . . . L. 875739. 49

Sono concessi in enfit. o meglio sono venduti in forza di patti spec. intervenuti cogli enfiteuti, Ett. 2855,21 per un capitale prezzo di L. 3,657,500 con un reddito annuo al 6 per cento di . . . . » 219453. 60

Sono coltivati ad economia Ettari 651,60, che volendo essere larghi, e calcolarne il reddito in somma eguale alla media degli affittamenti in lire 58,60 per Ettare, danno una rendita di annue » 38083. 76

Sono concessi a mezzadria Ettari 954,23 e per questi terreni il reddito massimo che si può ricavare è di L. 30 per Ettare e così . . . . » 28626. 90

Sono infine da *utilizzarsi a primavera* Ettari 2320,94, che stante le infelicissime loro condizioni, la qualità del terreno ribelle in modo assoluto ad ogni coltivazione e la mancanza di fabbricati, di strade e di acque potabili, non possono considerarsi capaci di dare un reddito superiore alle L. 10 per Ettare, ossia . . . . » 23200. 94

Totale delle rendite massime possibili L. 1,185104 69

Di fronte a questa rendita lorda di L. 1,185,104 69 devonsi ora diffalcare le spese; e qui veniamo alle dolenti note taciute completamente e dal Consiglio Generale e dal Direttore Generale della Banca di Torino per motivi facili a comprendersi ma che non sono però meno gravi e meno veri.

Per manutenzione canali, macchine e fabbricati addetti alla bonificazione, stipendi al personale e bonificazione meccanica, almeno L. 20 per Ettare e su Ettari 21,726,34 L. 434526. 80

Per ammortizzaz. delle macchine idrovore di Codigoro sul capitale di L. 1,500,000 deperibili in 10 anni, annue . . » 150000. 00

Tasse diverse . . . . » 100000. —

Interessi passivi, spese d'ammin., stipendi ecc. » 200000. 00

Riparazioni, manutenzioni fabbricati rustici, ponti, strade ecc. . . » 140000. 00

Spese di liti (sono attualmente in corso oltre 150 liti con affittuari, consorzi ecc.). . . . . . . » 60000. 00

Totale spese L. 1084526. 80

che detratte dalle rendite lorde come sopra enunciate nella cifra massima di L. 1,185,104. 96 lasciano una rendita netta di L. 100,578. 16 per compenso di un capitale di 15 milioni *consolidato* (per valerci della espressione medesima del sig. Direttore Generale della Banca di Torino) nell'affare delle Bonifiche.

Ma ciò non è tutto. Devesi ancora notare che buona parte delle affittanze furono concesse a persone che sebbene di provata onestà e moralità, non poterono fornire nè forniranno cauzione di sorta, per cui essendo sgraziatamente state deluse le speranze di vi-

stosi guadagni, ed essendosi invece trovati di fronte a perdite di riguardo, caddero in fortissimi arretrati verso la Società, per assoluta impotenza a pagare i fitti ed alcuni già dovettero abbandonare la conduzione delle terre prese in affitto; altri molti l'abbandoneranno inevitabilmente quanto prima, dopo di aver incontrato la loro rovina; per modo che la pomposa somma di L. 875739. 49 esposta per corrisposta d' affitto dei circa 15 mila Ettari affittati deve essere di molto diminuita in fatto, nè certo entrerà mai per intero nelle casse della Banca di Torino come mai entrò in quelle della Società delle Bonifiche. Aggiungasi ancora che circa 3000 Ettari affittati *verbalmente* o per scritta privata con locazione annuale come pascolo o palude da canna, sono completamente privi di ogni fabbricato, di strade e di acqua potabile; e che siccome i locatari di questi terreni non hanno veruno interesse a non danneggiarli, così è notorio e pubblico che fra pochissimo tempo quei terreni non renderanno assolutamente più nulla affatto e non si potranno più affittare

È del pari errata la lusinga data che i terreni ora affittati come pascoli diverranno in prossimo avvenire suscettibili di utile coltivazione, perchè quei terreni non lo saranno mai. — Essi sono tutta così detta *cuora* o terreno natante, e senza coesione. Nei tempi umidi, a mala pena reggono il peso dell'uomo e nei tempi secchi diventano talmente aridi che ogni pianta vi muore. Sono e saranno sempre inetti a coltivazione di sorta, incapaci di qualsiasi reddito. Se vi si aggiunge ancora che in un assai prossimo avvenire, anche i terreni dati in enfiteusi o meglio venduti mediante una corrisposta annua per un determinato numero di anni, per la assoluta impotenza negli enfiteuti a pagare le troppo gravose annualità, dovranno far ritorno alla Banca di Torino che li dovrà affittare a prezzi molto, ma molto ridotti, ognuno vede che anche le poche L. 100578. 16, che, secondo i calcoli di sopra esposti sarebbero il reddito netto dei 15 milioni della Banca di Torino impiegati in questo disastroso affare, non solo scompariranno del tutto, ma si muteranno in certo e ragguardevole deficit.

Ora domandiamo, se un Istituto di credito, cui essenziale condizione di prosperità e di vita è la più ampia e completa mobilità e disponibilità dei proprii capitali, non si apre la propria tomba quando inconsideratamente ti immobilizza tutti per un tempo indeterminato e lunghissimo, e per giunta li immolizza colla certezza di non averne nessunissimo frutto, anzi di chiudere ogni esercizio con un certo deficit...

Dalla Capitale

Roma 10 febbraio.

(L.) Se l'on. Cavallotti non avesse oggi aderito alla sospensione dello svolgimento della sua proposta relativa al riconoscimento della battaglia di Mentana, e l'on. presidente del consiglio si fosse appellato alla Camera, è certo che questa non avrebbe preso in considerazione la proposta del deputato repubblicano.

Il governo prese l'impegno di presentare *opportuni provvedimenti*, ma l' on. Depretis dichiarò d' esser libero circa al tempo della presentazione.

Il ministro della guerra, nell' ultimo consiglio, s'era dichiarato assolutamente contrario alla *forma* del progetto Cavallotti.

Può prevedersi che domani sarà affollata la vastissima sala del palazzo Sinibaldi, nella quale il Padre Curci terrà una conferenza politico-religiosa sull' amor di patria coordinato alla religione.

L' annunzio di questa conferenza ha destato vivissima e generale curiosità, in causa delle notissime vicende dell'oratore e della di lui attuale condizione di fronte al Vaticano.

Tale condizione è un pò misteriosa e perciò desta maggiore interesse.

Si dice che l' ex gesuita è sempre in dissidio col suo *ordine* e colla frazione intransigente del partito clericale, ma che è in buona relazione col Papa.

Si afferma che egli, anche recentemente, ebbe un colloquio col Santo Padre, al quale sarebbe stato presentato dal cardinale Pecci, che del padre Curci fu compagno nel Convento dei gesuiti.

Nei circoli clericali non si fa mistero che alcuni uomini politici francesi sono venuti a Roma per chiedere istruzioni direttamente al Pontefice sulla condotta da tenere nell' attuale situazione della Repubblica. Alcuni vescovi non sono alieni dall' aderire al bonapartismo ed il card. Bonnechose fu sempre devoto ai Bonaparte. Dicesi, anzi, che il passo del manifesto del principe Napoleone relativo al concordato abbia avuto lo scopo di contentare i vescovi.

Ma alcuni di questi sono interamente devoti al partito legittimista e non intendono incoraggiare i Bonapartisti. In tali contraddizioni, si ricorre al consiglio del Papa, il quale, però, non può dimenticare che un ambasciatore della repubblica francese è accreditato presso di Lui.

L' ex deputato Belcastel ebbe due udienze dal Papa. Quell' uomo politico ha una grande influenza sul partito conservatore francese.

È certo che prima di Pasqua si terrà un concistoro, ma non è fissato il giorno nè si sa se potranno esser preconizzati i vescovi Polacchi.

A Roma, perdura vivissima la impressione dell' omicidio del sig. Venti, commesso di banco. Non vi narrerò il truce caso, imperocchè me ne dispensano le cronache dei giornali, delle quali alcune furono, in questa come in altre tristi occasioni, minuziosamente crudeli e sfacciate.

Nulla fu ancor scoperto dalla questura, che continua le sue indagini. Corrono dicerie, congetture, ipotesi senza fine, delle quali alcune inverosimili.

Certe narrazioni hanno del romanzo!..

Il vero è, pur troppo, che un'ottima famiglia è nella desolazione ed è vero, altresì, che, da qualche tempo, nella capitale il numero dei misfatti va aumentando e che le condizioni della pubblica sicurezza lasciano a desiderare assai.

IN ITALIA

ROMA 10. — È vivissima nell' estrema sinistra l'irritazione contro Bertani per la pubblicazione della di lui lettera nella *Riforma*. Bovio e Cavallotti propongono ai colleghi di fare una pubblica riprovazione di quel documento.

In seguito alle opposizioni manifestatesi, il ministro Berti ritarderà la presentazione dei progetti sociali che intende rivedere.

Zanardelli è ammalato; si smentiscono le voci di suoi disaccordi con Depretis ma nei circoli politici le ritengono vere.

Depretis e Baccarini sarebberonsi accordati sulle questioni ferroviarie.

NAPOLI 10 — Il concerto dato iersera per la famiglia del compianto Sarria riescì splendidamente.

Fu tenuto al teatro S. Carlo nel salone del Ridotto che presentava un effetto stupendo.

— È lodata la Commissione per la inappuntabile organizzazione. Lo slancio della carità cittadina fu ammirevole.

L' introito superò le diecimila lire.

CAGLIARI 10 — Ieri alle 2 antim. nella campagna di Gavio in Sardegna avvenne conflitto fra carabinieri e banditi. Rimase ucciso il bandito Marongio Eugenio e ferito gravemente il bandito Bussu Mauro.

GIRGENTI 9. — Un tale Catalisano guardia campestre del municipio di Favara, fu aggredito alle porte della città in sull' imbrunire di iersera, con replicati colpi di rivoltella. Rimasto fortunatamente incolume, il Catalisano scendeva da cavallo, inseguiva animosamente i due aggressori, e riesciva ad assicurarsi di uno, che traduceva in città, consegnandolo all'autorità giudiziaria.

BARI 9. — Un soldato del 5.° reggimento fanteria di stanza qui fu stamane proditoriamente pugnalato sulla pubblica via.

Si è sulle traccie dell' uccisore.

Pare trattisi di gelosia di donne.

LUCCA 10. — Eugenio Fiocchi, uno degli evasi dal penitenziario di Lucca, fu arrestato iersera a Firenze. Il malfattore fece resistenza alle guardie e nella colluttazione rimase ferito.

ALL' ESTERO

FRANCIA. — La scarcerazione del principe Napoleone, ha fatto viva impressione, ed è generalmente commentata in senso poco benevolo per il governo. Si deplora la precipitazione con cui si è proceduto al suo arresto, e specialmente il suo trasporto ad Auteil. Nei circoli parlamentari regna un grave fermento, e credesi che il governo sarà interpellato.

— Si crede che il principe sarà espulso dalla Francia.

— Ieri sera il Consiglio Municipale di Parigi nominò a suo presidente il comunardo Bouteillier con 45 voti su 69 votanti.

La Corte d' Appello di Lione condannò tutti gli amministratori della fallita *Banca di Lione* al pagamento dei debiti e perdite subite dalla Società.

La prima ballerina italiana del *Grande Teatro* di Marsiglia è fuggita con un ricco banchiere torinese. L'impresario intenta lite e domanda un' indennità di lire 10 mila.

Ieri vennero arrestati a Marsiglia due italiani accusati di assassinio.

— È uscito il primo numero del giornale comunista *Le Vengeur*. Felice Pyat, vi pubblica un lungo articolo, in cui dichiara i suoi principi. Eccovene alcuni brani:

« Di fronte al manifesto del principe eccovi il nostro;

« Noi riprendiamo il nome e la bandiera del *Vengeur* che ha fatto nel 71 il suo dovere, segnalando il tradimento di Metz, e proclamando la Comune.

« Il *Vengeur* che per il bene pubblico ha condotto il popolo all' *Hôtel de la Ville*, demolito la colonna, bruciato le Tuileries atterrata la casa Thiers, che primo e ultimo gridò: Viva la Comune, in mezzo ai ferri dei reali di Versailles, vi farà il suo dovere nel 1883 ».

TRIPOLI — Gli incidenti diplomatici di Tripoli non sono ancora stati completamente esauriti, malgrado le promesse del Porta. Ci si dice che il nostro ambasciatore a Costantinopoli ha avuto ordine di insistere per una sollecita riparazione. Malgrado le smentite è intenzione del Governo mandar per qualche tempo uno stazionario a Tripoli, ove la nostra colonia non è troppo ben veduta a causa delle voci che si fanno correre sulle nostre intenzioni.

EGITTO. — In seguito alle voci sparse ad arte che Araby sia per ritornare in Egitto sotto la protezione della Francia e della Russia, a Tantah e Zagazig regna un grave fermento e le popolazioni si mostrano molto ostili verso gli europei.

CRONACA

L' elezione di ieri. — Diamo il risultato della votazione avvenuta in tutti i Comuni della Provincia, secondo i telegrammi pervenuti, dai quali apparirebbe una prevalenza di 10 voti a favore del Filopanti.

Notiamo però che un telegramma di rettifica da Portomaggiore darebbe tre voti in più al Turbiglio e che inoltre in molte Sezioni nelle quali gli uffici erano esclusivamente composti di radicali, vennero al Turbiglio contestate moltissime scede, per cavilli che non trovano alcun appoggio nella legge. — mentre pel Filopanti tutto fu ritenuto valido; persino delle schede che portavano la scritta *Giuseppe Barili*. Delle schede contestate vennero bruciate!

È un risultato che crediamo darà gravissima materia di disamina alla Giunta delle elezioni e alla Camera; e perciò non è azzardoso il ritenere che la vittoria che oggi sembra arridere al Filopanti potrebbe risolversi in una vittoria di Pirro.

Noi non siamo totalmente sfiduciati.

COMUNI	Turbiglio	Filopanti
1. Ferrara città	1378	574
» Sobb. e ville	705	417
2. Argenta	127	544
3. Bondeno	159	394
4. Copparo	377	601
5. Ostellato	25	84
6. Portomaggiore	209	383
7. Cento	661	466
8. Pieve di Cento	155	114
9. Poggio Renatico	80	186
10. S. Agostino	117	313
11. Mesola	75	51
12. Massafiscaglia	120	37
13. Migliaro	208	77
14. Codigoro	118	57
15. Comacchio	98	250
16. Lagosanto	6	80
	4618	4628

In Municipio. — Deliberazioni della Giunta Municipale nella seduta del 26 Gennaio.

Deliberava di sottoporre al Consiglio la rinuncia emessa dal sig. cav. avv. Leone Ravenna alla Carica di Assessore.

Prese atto dei ringraziamenti fatti dal Ministero dell' Interno, dal Municipio di Modena e dal Municipio di Marano sul Panaro per gli onori funebri resi alla memoria del compianto prefetto di questa Provincia comm. Michele Miani.

Rimise all' Ufficio di Polizia Municipale (Sezione Sanità) per le necessarie informazioni, la Nota colla quale il Consigliere Comunale signor Francesco Luppis dichiara di voler muovere interpellanza al Consiglio intorno alla mortalità dei bambini per difterite.

Autorizzava il pagamento di quanto è tuttora dovuto all' assuntore dei lavori eseguiti al Tempio ed alla Canonica di S. Benedetto, non che la restituzione del deposito dal medesimo fatto a garanzia dei lavori suddetti.

Rimise ad un Assessore, per le sue proposte, l' atto Consigliare col quale si manda alla Giunta di far studi per il collocamento di Orologi nelle Delegazioni del forese.

Diede alcune disposizioni per il collocamento di un povero sordo-muto nella piccola Casa della Divina Provvidenza in Torino.

Fece invito alla Divisione di Stato Civile di inoltrare al R. Sindaco, man mano che si verifichino, tutte le notizie risguardanti il cambiamento di stato dei pensionati Comunali ecc., e ciò onde eliminare gl' inconvenienti e danni che potrebbero derivare al Municipio qualora le dette notizie non fossero notificate a tempo debito.

Verificazione dei pesi e misure. — Sono generali le lagnanze del pubblico pel modo con cui avvengono le verificazioni dei pesi e delle misure, per ottenere le quali debbono gli esercenti sottoporsi, specie se dimoranti in piccoli comuni, a spese e disagi non lievi.

Sappiamo ora che al Ministero d'agricoltura e Commercio, previe apposite intelligenze passate con quello delle Finanze si stanno studiando i mezzi opportuni per rendere più semplice, meglio ordinato, meno dispendioso per gli esercenti, il sistema attuale di verificazione dei pesi e delle misure.

Negli studi che si fanno dal Ministero di agricoltura si favrà pure in mira di conseguire una economia sulla spesa che attualmente costano i funzionari verificatori.

Brutto tiro. — Questa mattina alle cinque, mentre al veglione del teatro Bonacossi regnava la più completa allegria, tutto ad un tratto alla luce sfolgoreggiante del gaz successero fitte tenebre. Non è possibile immaginare il parapiglia che produsse questo fatto nella folla (che gremiva ancora il teatro. Grida, maledizioni all'indirizzo dell'Impresa e degli addetti all'amministrazione. Eppure l'Impresa non vi avea proprio alcuna colpa.

Il fatto è avvenuto perchè il volante di un contatore dell'officina, per causa meramente accidentale ha tardato a girare di un attimo: le fiamme perciò risentirono una oscillazione bastevole a farle per un momento spegnere.

E ciò è tanto vero, che immediatamente nel ridotto poterono di nuovo riaccendersi le fiamme, e in meno di cinque minuti tutto il servizio dei corridoi era riattivato.

Il servizio dei lumi di sussidio a petrolio che egregiamente funzionava bastò per buona sorte ad evitare il panico e possibili disgrazie.

La pessima stagione ha impedito ieri il corso di gala con maschere che si prevedeva bellissimo e venne rimandato. Tutti però si sono vendicati accorrendo ai veglioni i quali, meno che quello del Comunale che riuscì alquanto sbiadito, furono popolati ed animatissimi.

Bella gratitudine! — Un certo Enrico C... chiedeva ed otteneva l'altra sera ospitalità nella casa dei contadino Andreasi Paolo a Ponte lagoscuro.

A rimunerare la buona azione ricevuta, il nostro ospite rubava al buon Andreasi una coperta di cotone e un lenzuolo. Ma egli ha fatto i conti senza la benemerita che poco dopo lo traduceva in arresto.

Artisti concittadini. — A Budapest ebbe luogo un concerto nel quale emerse acclamatissima la nostra concittadina signorina Bartolucci. Oltre le ovazioni dello sceltissimo uditorio la brava artista si ebbe molte ed espansive dimostrazioni dal celebre maestro Listz, che è uno dei più caldi di lei ammiratori.

In questura. — Due piccoli furti di legna uno a Portomaggiore, l'altro a Renazzo. Qualche arresto nelle campagne per contravvenzione alla sorveglianza speciale o all'ammonizione.

(Vedi schiarimenti in 4.ª pag.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
11 Febbraio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª † 3° 7 c
Alt. med. mm. 766 32	» mass.ª † 6°, 1 c
Al liv. del mare 768,46	» media † 4°, 9 c
Umidità media: 91°, 6	Ven. do. N

Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo, Nebbia, Pioggia

Acqua caduta fino alle 9 ant. del giorno 12 mill. 10. 56.

12 Febbraio — Temp. minima † 5° 0 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

12 Febbraio ore 12 min. 17 sec. 43.



Morto in Teatro. — Giovedì sera, al teatro della Fenice a Senigalia andava in scena l'opera *Faust* col tenore Ronconi, di Pesaro, la prima donna signorina Busi e il basso Paul.

Moltissime comitive si erano recate dalle vicine città per assistere a questo spettacolo. Dalla città di Ancona era accorsa moltissima gente avendo le ferrovie Meridionali concesso un treno speciale di ritorno. Il teatro era affollatissimo.

Al primo atto il tenore Ronconi fu colpito sul palcoscenico da apoplessia fulminante. Il pubblico sulle prime credendo che non volesse più cantare o si trattasse di una lieve indisposizione, cominciò a fischiare, ma poco dopo seppe la terribile verità e la commozione fu generale.

È morto alle 3 del mattino. La cittadinanza di Pesaro deplora la perdita del giovane e valente artista. È sarà deplorata anche nella nostra città ove il Ronconi cantava con plauso due anni fa *Faust, Ugonotti Ugo e Parisina,* lasciando molti ammiratori e molti amici.

Cafiero impazzito. — L'infelice e notissimo internazionalista dava da qualche tempo segno di pazzia; arrestato a Milano per sospetto di complotti sovversivi tentò suicidarsi coi frammenti di una piccola bottiglia. Egli era scomparso da qualche giorno da Locarno, sua abituale dimora; ed arrivato a Fiesole si recò ad una locanda, chiese una camera, e dalle poche parole che proferì ben si vide che egli non aveva tutti i suoi giorni. Ritiratosi indi a poco in uno stanzino, vi si chiuse dentro; e di là saltando dal finestrino si diè alla campagna. Fu visto correre per i campi, e di mano in mano che procedeva nella via gettare le vesti, finchè rimase con la sola camicia.

I RR. carabinieri, avvisati dai contadini, gli tennero dietro e lo trovarono in una grotta, ove stava con i piedi in una pozza d'acqua. Invitato a seguire la forza, di buon grado vi si prestò; fece sentire, fra molte parole sconnesse, che sentiva il bisogno di un ricovero ove curare la sua salute; e per farlo penetrare nel paese, dinanzi a molta gente attratta dalla curiosità, occorse che un carabiniere lo coprisse col suo mantello. Un medico, che venne subito chiamato, si persuase che il Cafiero era impazzato. Sicchè il Cafiero stesso venne indi a poco trasportato a Firenze e rinchiuso nel Manicomio.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

(Agenzia Stefani)

ELEZIONI POLITICHE

Belluno 11. — risultato 66 Sezioni. Varè 4748 — Imbriani 2552.

Perugia. — risultato 58 Sezioni. — Franceschini 4329. Altri voti dispersi nulli.

ESTRAZIONI DEL LOTTO
del 10 *Febbraio*

Firenze . . .	84	1	12	79	69
Bari	32	16	75	8	90
Milano . . .	33	83	47	30	6
Napoli . . .	56	55	78	64	39
Palermo. . .	38	68	72	31	44
Roma . . .	8	70	40	46	50
Torino . . .	58	89	80	26	22
Venezia . . .	3	12	17	37	45

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

GRATO ANIMO

Giacomo Passarelli sente il dovere di porgere le più sincere grazie all'egregio sig. **Dottor Enea Bettini**, perchè ne ha amorevolmente assistita la dilettissima figlia *Antonietta*, cooperando validamente a risanarla da grave *malattia occulare*; e perchè recentemente ha liberata la medesima da fiero *catarro bronchiale*, che l'obbligava da lunga pezza a giacere oppressa nel letto del dolore.

Intende ancora di additare alla pubblica estimazione il prelodato Medico, il quale alla scienza ed all'amore congiunge una rara sollecitudine ed una squisita cortesia nel curare gli infermi.

Telegrammi Stefani

Roma 11. — *Londra* 10. — La Conferenza danubiana si è riunita alle 3 pom.

Erano presenti tutti gli ambasciatori, compreso Musurus, che ricevette istruzioni da Costantinopoli.

Bruxelles 10. — La Banca ribassò lo sconto al 3 1/2.

Parigi 10. — *Senato.* Allou dichiara che in presenza dei controprogetti sottoproposti alla Commissione, questa non si oppone alla discussione degli articoli.

Laurent dice che la Commissione, manca al mandato affidatole.

Allou dichiara che la Commissione respinge assolutamente il progetto Barbey e riserva la sua opinione sullo emendamento Waddington. *(Agitazione a destra).*

Challemel Lacour combatte le conclusioni della relazione. Dice che la cospirazione esiste, e il rigetto menomerebbe l'autorità del Senato, turberebbe il paese e renderebbe difficile il consolidamento della repubblica. I governi hanno sempre il diritto di fare leggi eccezionali. Scongiura il Senato a non provocare una crisi che nuocerebbe alla Francia. *(Applausi a Sinistra).*

Barthèlemy Saint-Hilaire deplora il progetto del governo. Dice che la legge attuale alla Repubblica. Gli Orleans non minacciarono nè la repubblica, nè la sicurezza del governo. L'oratore pronunziasi contro le misure proposte e desidererebbe che il governo proponesse una legge generale.

Devès nega che il progetto sia un atto d'intolleranza. La situazione particolare dei pretendenti impedisce di confondergli cogli altri cittadini. Invoca l'esempio dei governi precedenti. Constata l'attitudine dei legittimisti nei numerosi banchetti.

Devès parlando del manifesto del principe Napoleone, constata la deficienza delle leggi: « Una assemblea politica deve proteggere il governo contro simili manifestazioni ».

Sospendesi la seduta per 15 minuti.

Allou difende la relazione della commissione in nome del partito repubblicano liberale. Dice che la legge attuale è pericolosa, dando al governo poteri illimitati. Non si possono invocare gli esempi dei precedenti governi. Dovevasi rispondere al manifesto di Napoleone colla indifferenza.

Il seguito della discussione è rimandato a lunedì.

Dublino 10. — Processo sugli assassinii dei funzionari.

Compaiono 11 individui accusati nell'assassinio Cavendish e Bourke.

Il cocchiere Havamah, testimonio, dice che condusse due fra gli accusati, nonchè due altri a Phoenix Park fino al luogo che si commise l'assassinio; li attese finchè lo commisero e li ricondusse a Dublino.

Dublino 11. — Il processo degli assassini constatò che il consigliere municipale accusato fu uno degli assassini.

Londra 6. — L'imperatrice Eugenia scrisse al principe Napoleone congratulandosi.

Parigi 9. — Fallières andrà nel dipartimento Fot per ristabilirsi.

Londra 11. — Nella seduta di ieri della conferenza danubiana i rappresentanti della Romania e Serbia, dopochè ebbero notizia che era stata deliberata la loro ammissione a titolo puramente consultivo, dichiararono doversi ritirare, attese le nuove istruzioni dei loro governi. Non è stata presa quindi deliberazione alcuna, tranne l'adozione in massima della estensione dei poteri della commissione europea fino a Braila.

(Non ancora pubblicati)

Roma 10. — *Vienna* 9. — La *Politische Correspondenz* ha da Cettigne: Il governo ha diretto alle potenze una seconda nota che rigetta sulla Turchia la responsabilità dell'insuccesso per la delimitazione delle frontiere, dichiara nulla la convenzione di Cettigne ed annunzia che i montenegrini prenderanno possesso di Malagasah e Vladuja. Il governo sospenderà ogni rapporto diretto colla Porta riguardo alla questione delle frontiere.

Parigi 10. — Parlasi della probabilità che il Senato passi in discussione gli articoli del progetto del governo. Le disposizioni attuali di alcuni gruppi sarebbero favorevoli ad una transazione, modificando il progetto ministeriale.

Il centro si riunisce oggi per prendere una decisione definitiva circa il contro-progetto Waddington, il quale stabilisce che il principe facente atto di pretendente si condannerà all'esilio. Un giurì, o il Senato, applicherebbe la pena.

Stanotte in una riunione di alcuni membri della sinistra si decise di accettare la proposta Waddington.

Parigi 10. — Assicurasi che in un colloquio di Grèvy con Freycinet questi dichiarò che non assumerebbe l'incarico di formare il gabinetto, non potendo contare sulla maggioranza della Camera.

Il *Temps* ha da Vienna: Il Montenegro indirizzò ai rappresentanti esteri una nota rendendo la Turchia responsabile d'avere provocato la rottura dei negoziati di delimitazione dichiarando che occuperà Ratonsch e Wladsja.

Roma 10. — CAMERA DEI DEPUTATI

Continua la discussione sul capitolo 119 nel bilancio dei lavori pubblici.

Araldi si associa a Pozzolini per dimostrare l'importanza della linea Modena-Lucca per val di Serchio.

Parla poi della necessità di sbarrare alcuni valichi alpini ed apenninici.

Vigna si associa ad altri oratori che hanno raccomandato di ricorrere alla industria nazionale per fornitura del materiale ferroviario.

Bertani osserva che una delle cause principali dei ritardi e delle lagnanze che ne derivano è il non aver le leggi ferroviarie determinato in modo pratico e indiscutibile i procedimenti per gli studi e per la esecuzione.

Baratieri difende la legge del 1879,

dagli appunti mossi dal lato militare.

Visocchi, Savini, Di Marzo, Fazio Enrico, Francica fanno raccomandazioni particolari all'onorevole Ministro.

Grimaldi risponde per tutto il personale alle cose dette da Finzi, dà alcuni schiarimenti a Pozzolini circa la linea Modena-Lucca.

Finzi replica.

Lacava fa anch' egli dichiarazioni personali.

Fornaciari, Napodano, Del Balzo, Sonnino Giorgio ed altri fanno alcune osservazioni.

Rimandasi a lunedì la risposta del relatore e del ministro.

Levasi la seduta alle ore 6.

Ai Commercianti
AVVISO

A comodo del Commercio e dell' Agricoltura della provincia, l' Amministrazione del Canapificio Ferrarese rende noto che nei suoi magazzini di nuova costruzione nello stabilimento presso la stazione ferroviaria accetta in Deposito merci di qualunque genere (meno le materie infiamabili) la vicinanza alla stazione la sanità dei locali offrono ai Depositanti tutti i vantaggi o garanzie desiderabili.

Per le condizioni rivolgersi alla Gerenza del Canapificio nel locale stesso.

Agli Agricoltori
AVVISO

L' Amministrazione del Canapificio Ferrarese rende noto che è pronta ad accettare contratti di Canapa in bacchetta verde del nuovo raccolto anno corrente.

Detta bacchetta si accetterà o nel recinto dello stabilimento o posta in Barca.

Le condizioni, norme e prezzi l' agricoltore potrà attingerle dalla Gerenza nel locale del Canapificio stesso.

(Stab. Tip. Bresciani)